

L'ANALISI

Non regoliamo i conti politici a spese delle banche

I RISCHI

Discutibile l'opportunità dei comportamenti della Boschi. Magli interventi del Colle, di Gentiloni e Padoan indicano quali sono i rischi

Paolo Pombeni

Ci sono ambiti della vita di un paese che è bene lasciar fuori dalle polemiche politiche di basso profilo: il nostro sistema bancario è uno di quelli. Non fosse altro perché scendendo su quei terreni si costringono le istituzioni responsabili a difficili difese aprioristiche le quali poi determinano difficoltà non volute nell'analisi delle questioni in campo.

È quanto sta avvenendo con l'avvitarsi del lavoro della commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche con l'*affaire* Boschi-Banca Etruria. Il cuore della faccenda non è un comportamento penalmente rilevante, bensì un ennesimo caso di valutazione di comportamenti personali di un esponente politico che avrebbe voluto essere di rilievo, comportamenti su cui non esiste, purtroppo, un metro di valutazione pacificamente condiviso.

Infatti cosa sia politicamente opportuno, cosa sia legittimo e cosa invece inaccettabile è definito dalle varie fazioni in lotta in maniera che più soggettiva non si può. Prendiamo un

esempio banale: cosa significa "esercitare pressioni" da parte di un politico? Ovviamente ci si può attenere allo stretto significato semi-giuridico, cioè vedere se un soggetto ha chiesto certi comportamenti ad un altro rendendogli esplicito che in caso di diniego ci sarebbero state conseguenze. Oppure si può ritenere che sia una forma di pressione anche semplicemente manifestare interesse per un certo risultato esibendo, in maniera più o meno diretta, la posizione di potere che si detiene. Si potrebbe aggiungere che questo risulta più evidente quando chi manifesta l'interesse non avrebbe titolo a farlo per la posizione specifica che ricopre.

Si può andare avanti chiedendosi se quel che può essere interpretato in un certo modo se proviene da un parlamentare (l'interesse per il suo territorio) può valere negli stessi termini per un ministro e magari per un ministro che si ritiene sia collocato in posizione chiave nel governo. Sono terreni sui quali si potrebbero rinverdire le dispute teologiche della casuistica medievale e di quella dei gesuiti sul conflitto fra coscienza personale e norma morale, ma, come peraltro anche in quei casi, non si andrebbe al di là, come direbbe un personaggio del Manzoni, del "godere della dotta disputa".

Nel caso in questione la faccenda è invece così seria

che sono dovuti intervenire il presidente Mattarella, Gentiloni e il ministro Padoan. Il Capo dello Stato in una sede tanto significativa quanto gli auguri al Corpo Diplomatico per far sapere al mondo che il lavoro compiuto nel settore bancario contribuisce "al rafforzamento di un settore strategico". Il presidente del Consiglio e il responsabile del Tesoro per evitare che un loro silenzio potesse far sorgere il sospetto che alla fine nel caso Boschi-Etruria si fosse consumato realmente un vulnus alla solidità del sistema.

Resta però che così non si riesce a stabilire compiutamente quale dovrebbe essere lo stile di comportamento appropriato per chi viene collocato, spesso senza alcun training curriculare significativo, in delicate posizioni di vertice. Non è questione da poco, perché spesso lo stile è sostanza e in ogni caso anche lo stile dei suoi uomini e donne politici sono elementi che costruiscono la credibilità e la affidabilità di un paese. Non occorre scomodare la storia per rendersene conto, basterebbe qualche memoria per cronache neppure lontane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commissione banche**

● È iniziato a fine settembre, con l'elezione di Pier Ferdinando Casini alla presidenza, il lavoro della commissione parlamentare di inchiesta sulle banche, chiamata a indagare su cause ed effetti di alcune delle crisi bancarie più controverse degli ultimi anni, come Etruria e le banche venete. La commissione, composta da 20 deputati e 20 senatori nominati dai presidenti delle due Camere, ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. Il suo mandato si concluderà entro l'anno con lo scioglimento delle Camere. La relazione sul lavoro svolto è attesa però a metà gennaio.

